

Il caso

L'accusa di Boschetti e Valentinotti. «Troppi incidenti su alcuni tratti affidati ai privati»

Una affollata assemblea, quella tenutasi venerdì sera in Via Malpaga a Trento, nella sede della Sezione Operaia della Sat, nel corso della quale i soci hanno anche votato per eleggere il nuovo direttivo che rimarrà in carica sino a tutto il 2003. L'assemblea si è aperta con la nomina alla sua presidenza del giornalista e storico sosatino Elio Fox, dallo scorso anno socio onorario della Sosat, per il suo forte attaccamento alla sezione e per il costante e prezioso apporto culturale. La relazione del presidente Nino Baratto (nella foto) ha aperto i lavori ed è stata quanto mai ampia. Baratto ha posto l'accento oltre che sull'intensa attività svolta nel



2001, con le due importanti ricorrenze (gli 80 anni della sezione ed i 75 anni del Coro), su quanto svolto in ambito alpinistico e culturale. Di rilievo tra le varie attività il rapporto con la Rete, con l'attività escursionistica che dura da 10 anni, il rapporto di amicizia con la gemellata sezione della Deutsche Alpenvereine di Friedberg, la collaborazione con il Filmfestival per «Cordate nel futuro». Le relazioni sulle varie

Affollata assemblea l'altra sera nella sede di via Malpaga
Direzione rinnovata per la Sosat
Soddisfazione per l'attività 2001

attività sono state svolte dai responsabili dei gruppi di lavoro: Attilio Demozzi, per le gite escursionistiche ed alta montagna, Alcide Detassis, per l'alpinismo giovanile, Sergio Speranza per l'attività culturale, Alessandro Campestrin attività del Gruppo Zovani, Francesco Benedetti per il Coro, di cui è presidente. Una sottolineatura la meritano le gite escursionistiche effettuate nel 2001 dalla Sosat, che sono state

ben 28 con una media di 44 partecipanti a gita, mentre 7 sono state quelle di alta montagna con oltre 150 partecipanti. Particolarmente applaudita la relazione di Francesco Benedetti, poiché l'attività del Coro è stata, al di là delle celebrazioni del 75° di nascita, intensissima, con l'esecuzione di ben 42 concerti nel corso del 2001. Ricordata anche la intensa trasferta fatta dal Coro della Sosat in settembre in Cile

ed Argentina, nel corso della quale i coristi hanno vissuto e fatto vivere agli emigranti trentini forti emozioni. L'assemblea si è conclusa con l'elezione degli undici componenti la nuova direzione nella quale sono entrati due nuovi giovani. Due le donne presenti nella nuova direzione della Sosat. Ecco i nomi degli eletti: Nino Baratto, Remo Nicolini, Alessandro Campestrin, Luciano Ferrari, Roberto Mosna, Loredana Molinari, Michele Endrizzi, Franco Baroni, Giorgio Decarli, Giovanna Arancini, Sergio Speranza. La nuova direzione della Sosat si insedierà lunedì 4 febbraio, con le nomine delle cariche sociali. U.M.

Fenal spara sulle strade «privatizzate»

Sciopero contro le esternalizzazioni

Un escamotage, quasi una misura di cosmesi contabile, che nasconde in realtà l'incapacità dei vertici provinciali di organizzare come si deve il servizio pubblico. Il sindacato autonomo Dicap/Fenal spara a zero contro la scelta della Provincia, e del Servizio gestione strade in particolare, di affidare a soggetti esterni la gestione di alcuni tratti delle arterie provinciali. E minaccia uno sciopero, per il prossimo 12 febbraio, di tutti i dipendenti degli enti locali.

«Riteniamo - affermano Bruno Boschetti e Maurizio Valentinotti, segretario e vicesegretario della Fenal - che la scelta di procedere in direzione di una progressiva esternalizzazione di questi servizi nasconda in realtà l'incapacità di organizzare bene il servizio pubblico». Qualche dato. La Provincia -

spiega Boschetti - ha dato in gestione ai privati una serie di tronchi stradali: la provinciale 43 della val di Non, la 7 di Coredò, la 13 della Predaia, la 16 del Colle di Tenna, la 1 di Caldonazzo, la 133 di Monte Rovere, la 108 della val di Centa, la 84 di Cavedine, la 85 del Monte Bondone e la 214 del Pergolese. «L'intento - avverte il segretario Fenal - è quello di arrivare in pochi anni ad esternalizzare tutto il Servizio gestione strade, coinvolgendo circa 400 cantonieri». E con la tanto attesa prima nevicata, accusa Boschetti, proprio quelle strade sono andate in tilt: «Gli incidenti maggiori si sono avuti sulla provinciale della val di Non e su quella di Coredò. In pratica su 10 strade date in gestione ai privati, ben 7 sono state colpite da disagi più o meno gravi». Quanto basta, assicura

la Fenal, per sollevare più di un dubbio sull'efficacia della gestione esternalizzata.

«Se da una parte politica - rincarata la dose Valentinotti - si vuole far pensare che l'anello debole dell'organizzazione sia il dipendente pubblico, noi ribattiamo che è invece evidente la mancanza di managerialità della dirigenza pubblica, alla quale non si può porre rimedio se non cambiando le regole di attribuzione degli incarichi dirigenziali. E qui chi deve porre rimedio è proprio la giunta provinciale».

Ma cosa non va nella gestione esternalizzata? «Esternalizzare un servizio significa darlo in mano all'impresa - spiega Valentinotti - e l'impresa non può che pensare al profitto. Uno svantaggio rispetto alla gestione pubblica, che dovrebbe invece pensare solo al



Segnaletica provinciale

la qualità del servizio alla gestione razionale delle risorse».

Ma non è solo un problema di sicurezza delle strade. Dietro la corsa all'esternalizzazione, accusa a sua volta Boschetti, c'è anche il tentativo di ottenere un bilancio più presentabile. «Ma noi non condividiamo - tuona il segretario Fenal - il concetto che se un determinato servizio è svolto dall'ente pubblico è classificabile come spesa corrente, mentre se viene dato in gestione al privato diventa spesa per investimento». E se la Provincia avesse bisogno di un esempio, conclude Boschetti, guardi cosa succede all'Asis, l'azienda alla quale il comune di Trento ha affidato la gestione degli impianti sportivi: bilanci rigorosamente in passivo, sanati con l'inevitabile intervento della casse pubbliche.

L'assessore all'Ambiente chiede più impegno per la raccolta differenziata

Berasi tranquillizza Rovereto

«I Lavini non saranno la discarica del Trentino»

Discariche esaurite, un inceneritore che non sarà pronto prima di cinque anni e una montagna di rifiuti da tutto il Trentino che, da qualche parte, dovranno pur finire. Questo il quadro di quella che si sta ormai delineando come vera e propria emergenza, esplosa in questi giorni insieme al «caso» Lavini. L'ipotesi di far confluire tutta l'immondizia della provincia di Trento nella discarica dei Lavini di Marco in attesa che venga realizzato l'impianto termoutilizzatore dei rifiuti urbani di Ischia Podetti, infatti, ha sollevato un vespaio di polemiche e non poche preoccupazioni. «C'è un colpevole ritardo sulla realizzazione dell'inceneritore», ha denunciato il geologo Vincenzo Ceschini, consigliere comunale di Riva, mentre Maurizio Tomazzoni, della segreteria dei Ds di Rovereto, pur richiamando ad un senso di responsabilità collettiva («non ci si può limitare a urlare non vogliamo i rifiuti del resto della provincia ai Lavini»), ha parlato di «inevitabile ampliamento della discarica». Insomma, le perplessità e gli interrogativi sul tavolo sono molti. Li abbiamo girati all'assessore provinciale all'ambiente Iva Berasi, alla quale abbiamo chiesto di fare anche il punto della situazione sul problema rifiuti in Trentino e sulle sue possibili soluzioni.

Assessore Berasi, i comuni di Rovereto e della Vallagarina guardano con preoccupazione alla prospettiva di dover accogliere nella discarica di Lavini tutti i rifiuti.

La prossima settimana è in programma un incontro con i sindaci della Vallagarina per discutere insieme e capirsi meglio. Ma sia ben chiaro che nessuno vuol trasformare i Lavini o qualunque altra zona in una



L'assessore Iva Berasi

«pattumiera». Speriamo che si possa arrivare ad una soluzione condivisa del problema. Comprendo le preoccupazioni ma non si dimentichi che ogni volta che c'è stata un'emergenza, Trento se ne è fatta carico e anche l'inceneritore, una volta realizzato, servirà poi per tutto il Trentino.

Da più parti si è accusata la Provincia di essersi mossa troppo tardi. Che la discarica di Ischia Podetti si sarebbe esaurita non è una novità di oggi...

Stiamo scontando un ritardo di quindici anni. Solo recentemente, proprio da questa Giunta, è venuto un forte input alla raccolta differenziata. Il problema dei rifiuti è stata una delle nostre priorità e respingo con forza l'accusa di immobilismo. Quanto alla discarica di Ischia Podetti, solo in settembre si è accertata la necessità di una bonifica totale del secondo lotto (il primo è già occupato), divenuto pertanto inutilizzabile.

L'inceneritore non sarà pronto prima di cinque anni. La di-

scarica dei Lavini non rischierà di esplodere?

L'impegno è di realizzare l'inceneritore entro il 2007 e se si porrà questo problema troveremo una soluzione. Abbiamo già preso contatti con altri inceneritori e anche con le Ferrovie, ma nel frattempo si dovrà promuovere e investire il più possibile sulla raccolta differenziata, la vera risposta al problema dei rifiuti. Si badi bene, che avere l'inceneritore non significa abbandonare questa strada.

Cosa significa?

Non si può sempre incolpare la Provincia. Vorrei ricordare che i Comuni hanno sempre avuto la possibilità di fare piccoli impianti di compostaggio, ma questa è una soluzione che pochi hanno adottato. A parte il lodevole caso di Ossana, dove la raccolta differenziata raggiunge il 42%, la media in Trentino non supera il 19%. La Provincia può dare le direttive, in collegata ad esempio abbiamo investito sui Crm (Centri di raccolta dei materiali) e nel giro di due mesi sarà pronto anche un Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti, ma la responsabilità poi è dei gestori. Noi possiamo avere la regia ma per arrivare almeno al 35% di raccolta differenziata è necessario che il problema venga affrontato insieme.

Portare i rifiuti fuori provincia o costruire altre discariche: due soluzioni «tamponate» avanzate in attesa dell'inceneritore. Cosa ne pensa?

È chiaro che si è presa in considerazione anche la possibilità di portarli fuori regione, ma eviterei il «turismo» dei rifiuti e se possibile credo che il problema vada risolto in casa. Quanto alla possibilità di fare altre discariche sarebbe un passo indietro.

F.P.

Oggi una grande esclusiva di
RADIO DOLOMITI

LUCA CARBONI
IN DIRETTA DALL'AUDITORIUM SANTA CHIARA DI
TRENTO



LE INTERVISTE, ALLE 16.30 E ALLE 18.30
PER VIVERE INSIEME LA PRIMA DATA DEL TOUR DI

LUCA CARBONI

E ALLE 21.00

IN DIRETTA LA PRIMA PARTE DEL CONCERTO

SE LO VUOI, NOI POSSIAMO
www.radiodolomiti.com